

E riportiamo anche la bella riflessione sul Vangelo dell'Epifania di don Bruno

Storia misteriosa quella dei Magi. Che siano tre e che siano re, l'ha aggiunto la tradizione. Comunque, è una storia affascinante di persone che vengono da lontano, lasciandosi alle spalle tutto, affrontando un viaggio lungo e pieno di incognite e rischi, per cercare il re dei Giudei che è nato.

Chi glielo ha detto? Come fanno a saperlo? Chi li ha convinti a mettersi in viaggio è stata una stella. Vengono dall'Oriente, terra abitata da gente abituata a osservare il cielo molto più di noi. Gente abituata a osservare, a cercare, a interrogarsi. Gente saggia, assetata di verità, abituata a scrutare l'orizzonte, a fissare lo sguardo oltre il confine della terra. Gente che sa che la terra confina col cielo e che il segreto della vita forse va cercato là, nel cielo. Non ho difficoltà a credere che la stella del cielo possa essere l'immagine di una luce che li guida da dentro.

Rischiano di cercare il bambino nel posto sbagliato. Rischiano il disorientamento. Se è re dei giudei – pensano - deve essere nato a Gerusalemme. Invece no. A Gerusalemme trovano gente che ha le informazioni giuste sul bambino, ma non è interessata a lui e non si muove per andare a cercarlo. Anzi entra in agitazione e si preoccupa come fosse nato un intruso pericoloso che scombina i loro piani. Il Re si sente personalmente minacciato e già fa progetti per ucciderlo. Minacciato da un bambino! Un bambino dovrebbe fare solo tenerezza e riempire di gioia la vita. Invece è sentito come una minaccia che fa paura!

Il nostro pensiero corre a quello che sta succedendo nelle guerre di oggi. Si spara anche sui bambini. Si spara sapendo che si uccideranno anche dei bambini! E poi si fanno dibattiti su dibattiti e non si è più capaci di piangere.

I Magi lasciano Gerusalemme e guidati dalla stella che è ricompare nel cielo arrivano a trovare il bambino che cercano. Che fanno allora? Si prostrano e lo adorano. Non so se avete mai visto immagini dell'adorazione dei Magi che prima di inginocchiarsi si tolgono la corona, perché il re è lui, il bambino, non loro. Loro non sono attaccati alla corona.

Proviamo ora a immaginare che la stella rappresenti tutta la creazione, tutto l'universo, e che i magi rappresentino tutta la scienza e la sapienza dell'umanità. La stella e i magi conducono al bambino che è nato quasi a suggerire che tutto il creato e tutto il sapere umano conducono a questo bambino, convergono su di lui e davanti a lui si inginocchiano e lo adorano. Riconoscono che egli è la più sorprendente irruzione di Dio nella storia. È Dio che nasce tra noi per riprendere in mano questa nostra storia e farla nuova. Viene per insegnarci a scrivere una storia nuova, più bella, più buona, più fraterna. Una storia dove pace e giustizia vanno d'accordo e si abbracciano. Preghiamo che il Natale accenda in noi un grande desiderio di bene, di vita buona, di infinito e ci metta o rimetta sempre in cammino per continuare a cercare quello che hanno cercato i magi.

Oggi don Fulvio celebra i suoi 40 anni di ordinazione. Pensando ai magi in cammino per cercare il bambino che è nato, vorrei dire a lui:

1. Sono stati 40 anni di cammino. Non hai camminato in solitaria, ma in compagnia, insieme alla gente che hai incontrato in questi anni di servizio; insieme ad altri preti; insieme nella Chiesa. Lo sappiamo bene che a camminare e a cercare da soli si rischia di sbagliare strada e di perdersi.
2. Sono stati 40 anni di servizio, nei quali hai scoperto che condividere fatiche, rischi, sogni, gioie, lutti ... di tante persone non è certamente facile, ma è bello.

3. Come i magi anche tu hai cercato di camminare guardando in alto. Nel cielo della tua vita il Signore ha sicuramente fatto brillare una stella per guidarti. Forse qualche volta è scomparsa e poi è ricomparsa. In fondo al Signore piace giocare a nascondino con noi. Qualche volta si nasconde per vedere se lo cerchiamo.

4. Guardandoti indietro forse ti verrà da dire: quella cosa potevo farla meglio; lì forse ho sbagliato ... Chi cammina sicuramente prima o poi commette degli sbagli. Chi non cammina ha già sbagliato. Ricordi sicuramente queste parole di papa Francesco: “Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze” (EG 49). Allora la cosa più importante di questi anni è che sono stati anni di cammino.

5. Allora oggi con te ringraziamo il Signore che ti ha accompagnato in questo cammino, nelle ore liete e in quelle dure e difficili. Il tuo grazie va sicuramente anche a tutte le persone che hanno camminato con te e ti hanno offerto la loro amicizia.

6. Il tuo cammino continua. Ne hai strada da fare, ancora! La pensione può aspettare ancora un po'. Il Signore ti accompagna e ti dia sempre la forza e il coraggio dello Spirito.